

Contributo della FLC CGIL alla "Commissione di studio incaricata di elaborare e formulare proposte per la revisione delle Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei"

11 maggio 2026

La FLC CGIL ringrazia per l'invito ricevuto e, prima di procedere all'analisi dell'ordine del giorno della riunione, considera opportuno formulare alcune premesse. Come già rilevato nel corso dell'audizione tenuta in occasione della revisione delle Indicazioni nazionali e delle Linee guida relative al primo e secondo ciclo di istruzione, questa organizzazione sindacale ritiene fondamentale acquisire maggiori informazioni relative al **mandato affidato dal Ministro Valditara alla Commissione**, sulle **ragioni** e sugli **obiettivi generali** di questo percorso.

La FLC CGIL, infatti, rispetto al percorso di revisione delle Indicazioni nazionali considera prioritario comprendere quali **ambizioni formative** determinano il percorso di riscrittura dei documenti vigenti. È evidente che ciò dovrebbe avvenire a partire da **un'ampia riflessione generale sulla efficacia e sull'adeguatezza delle Indicazioni nazionali rispetto ai bisogni educativi delle nuove generazioni**. Agli invitati a questo tavolo mancano, pertanto, così come per le Indicazioni nazionali e delle Linee guida relative al primo e secondo ciclo di istruzione, tali determinanti elementi di conoscenza, così come manca un preventivo confronto e coinvolgimento di chi quei documenti li ha sperimentati "sul campo", ovvero con i docenti che nel corso degli ultimi quindici anni hanno trasformato le elaborazioni contenute nelle Indicazioni nazionali in **progettualità e azione educativo-didattica**.

Le domande-guida proposte richiedono interventi specifici rispetto ad un'ipotesi di lavoro già definitivamente delineata. Il testo su cui avviare il confronto ha già stabilito i **punti cardine dell'intera elaborazione**, mentre sarebbe stato auspicabile prevedere un confronto preventivo rispetto **all'idea di scuola** che dovrebbe ispirare le Nuove Indicazioni Nazionali per i Licei e quali **obiettivi** si prefigge di conseguire la formazione liceale, anche rispetto all'intero panorama del sistema di istruzione. La FLC CGIL ritiene che la definizione delle finalità educative del segmento secondario, così come quelle dell'intero percorso di istruzione, rappresentino le modalità di realizzazione del mandato che la Costituzione repubblicana assegna alla Scuola e che, in quanto tali non siano materia da relegare alla elaborazione di un ristretto numero di esperti. La

funzione delle audizioni, così come la consultazione delle istituzioni scolastiche, dovrebbe essere quella di attivare un ampio processo democratico per la condivisione di tali finalità generali. In realtà già dalle prime pagine appare chiaro, quasi perentorio il **ripensamento strutturale della funzione formativa del liceo e del rapporto tra discipline e tra scuola e società**. Si giudica il liceo come il percorso principe dell'istruzione secondaria di secondo grado, l'unico capace di garantire l'istruzione necessaria per sviluppare negli allievi "una forma mentis potenzialmente capace di arrivare al saper vedere teoretico", ovvero "nella capacità di interrogare criticamente la complessità, di connettere saperi e di formare giudizi fondati". Traspare, soprattutto in considerazione "degli impatti delle traiettorie di innovazione aperte dalla sperimentazione della nuova istruzione tecnica e professionale", una visione settaria e gerarchica della scuola "superiore" che in maniera evidente riserva ai licei l'attività teoretica, intesa come capacità critica e di giudizio. Si tratta di capacità che dovrebbero diventare patrimonio di ogni adolescente in uscita dal percorso scolastico, mentre il testo propone, alla luce di una lettura comparata con le recenti riforme degli istituti tecnici e della filiera tecnologico-professionale, una scuola secondaria separata in due canali principali: uno orientato appunto all'attività teoretica e l'altro curvato sui bisogni formativi dell'impresa. Non a caso, infatti, **sul primo biennio è scomparso ogni riferimento ai raccordi con l'Istruzione tecnica e professionale, pur presenti nella precedente versione delle Indicazioni Nazionali (D.I. 7 ottobre 2010, n. 211)** a garanzia del fatto che a tutte le ragazze e ragazzi in obbligo scolastico sia garantito, a prescindere dalla diversità dei percorsi, il raggiungimento di conoscenze e competenze comuni utili a esercitare la propria cittadinanza e a poter continuare ad apprendere lungo tutto l'arco della propria vita. Di tutto ciò resta solo un generico richiamo alla certificazione delle competenze che descrive, **anche a fini orientativi**, le competenze maturate in sede di scrutinio conclusivo del secondo anno.

Rispetto alla costituzione delle Commissioni, seppure rispetto alle Indicazioni nazionali e delle Linee guida relative al primo e secondo ciclo di istruzione rileviamo la presenza di docenti degli insegnamenti disciplinari, consideriamo l'**uniformità** degli esperti sia per quanto riguarda la provenienza politico-culturale che il profilo professionale, essendo in gran parte docenti universitari di pedagogia generale, mentre pochissimi sono gli **esperti di didattica delle discipline**. Dalla complessiva lettura del documento proposto, inoltre, **il corpo docente**, cui fanno capo le deliberazioni di carattere didattico pedagogico di ciascuna scuola e che, in veste collegiale e individuale, attua il processo di insegnamento-apprendimento, **resta sullo sfondo**, a muovere interrogativi sul

presente e il futuro della professione riguardo all'autonomia professionale e al ruolo assegnato.

Sarebbe sbagliato e controproducente pensare che il coinvolgimento e la condivisione possano esaurirsi attraverso **estemporanee e formali consultazioni** ("al termine delle audizioni avvenute nel 2024") o "a valle" di un processo che vede protagonista indiscussa la Commissione.

Entrando nello specifico della convocazione, premettiamo che **la FLC CGIL non risponderà a nessuna delle domande suggerite.**

Riteniamo che l'attenzione vada spostata dalla revisione delle Indicazioni Nazionali per i Licei a quale impatto esse abbiano avuto sulla scuola reale, valutando le ragioni della marginalità che tuttora permane della ricerca didattica nelle scuole e di una resistenza all'innovazione metodologica. A fronte dell'istituzione della Commissione ministeriale non ci risulta infatti nessuna iniziativa volta a indagare l'interpretazione che le istituzioni scolastiche hanno dato delle Indicazioni Nazionali per i Licei, un dato conoscitivo a nostro parere indispensabile perché le eventuali modifiche non rappresentino l'imposizione di una diversa ideologia di scuola e di Paese.

Segnaliamo la proclamata **rigidità** della fase di apprendimento rispetto allo studente ("contenuti che non sono fatti su misura per lui, e quindi resistono alla comprensione immediata"). Ricorrono con enfasi i richiami all'autocontrollo, alla disciplina e agli immancabili talenti. L'associazione delle proteste studentesche agli "atti illeciti o a forme meramente oppositive e reattive" è coerente con le politiche autoritarie di questo governo, ma tale approccio stride dal punto di vista pedagogico con l'idea che la protesta anche in forma di trasgressione è un compito di sviluppo. **Le Indicazioni Nazionali danno valore alla distanza dei contenuti rispetto all'universo degli adolescenti** (*valore educativo decisivo di questa dimensione dell'"estranità culturale"*), in questa dimensione lo studio si riduce a un **puro sforzo** di comprensione su proposte di significato rispetto alla cultura, **senza curarsi che abbiano un valore riconosciuto dagli allievi per loro stessi**. Di conseguenza, lo studio non mira più a maturare una visione del sapere come bene condiviso e/o strumento di critica e trasformazione sociale quanto, piuttosto, a conseguire "**dimensioni di disciplina interiore e di autocontrollo che eccedono il mero apprendimento**", con una torsione soggettivistica del processo formativo che subordina il percorso d'istruzione a un presunto processo di maturazione della personalità, per giunta senza tener conto del contesto culturale, sociale ed economico di appartenenza. È la visione di scuola di un classismo moderno, che

vuole al liceo solo gli studenti che si applicano sui contenuti proposti per senso del dovere, dimenticandosi di quelli che studierebbero se rispettassimo il nostro dovere di dar senso al loro studio.

Trascurata, nel documento proposto, è **l'acquisizione di un pensiero riflessivo**, capace di cogliere la molteplicità dei punti di vista, a partire dalla **dimensione pluri-interculturale** che caratterizza il nostro Paese e dalla **realtà multi-etnica delle nostre classi**, per "la piena attuazione del riconoscimento e della garanzia della libertà e dell'uguaglianza (articoli 2 e 3 della Costituzione). A tal riguardo, preoccupa non poco la mancanza di riferimenti al valore della libertà e autonomia con cui la singola istituzione scolastica individua il modello pedagogico da adottare. Al contrario, nel nuovo testo **prevale il prescrittivism** - se non l'imposizione - di un unico modello in cui affiorano con chiarezza precisi assunti filosofici dichiaratamente ispirati al personalismo di **Maritain** e **Mounier**, che costituiscono, si cita testualmente, un "**prius assiologico**".

Dal punto di vista metodologico, si segnala che nella parte relativa alle discipline **vengono indicati e sovrapposti in uno stesso paragrafo obiettivi specifici di apprendimento e conoscenze**, assimilando categorie concettualmente diverse allo scopo di rendere prescrittivo anche ciò che prescrittivo non è. La FLC CGIL rileva che, nella premessa alle Indicazioni nazionali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo di istruzione, la Commissione aveva accolto le critiche avanzate alla prima stesura, riconoscendo che, a proposito delle conoscenze, le Indicazioni si caratterizzano come "suggerimenti" per le scuole.

L'attenzione rivolta all'educazione emotiva, circoscritta ai temi della riproduzione, del concepimento consapevole e delle malattie sessualmente trasmissibili, appare effettivamente riduttiva rispetto allo sviluppo della cultura della parità conquistata nei secoli. **Il rispetto, che l'Occidente ha assunto come idea base della nozione moderna di persona diventa**, nelle relazioni interpersonali, **formalità e distanza**, se a scuola "assume densa rilevanza l'insegnamento della prossemica del rispetto [...] che si incarna nella corporeità e nella comunicazione non verbale (tono di voce moderato, distanza spaziale, sguardo sorridente e mai intrusivo, gesto sociale, regole cerimoniali). Più in generale, dalla lettura del testo proposto, sembra che il percorso di acquisizione dell'autonomia di pensiero e differenziazione dal nucleo familiare cominci improvvisamente a quattordici anni e, nonostante qualche richiamo generico alla continuità con il I ciclo, appare evidente la cesura tra i due segmenti rispetto alla crescita della persona.



La FLC CGIL considera indispensabile far crescere e qualificare la **scuola** come **luogo di promozione di una conoscenza laica, plurale, inclusiva** e come **presidio di democrazia**. Per queste ragioni, non ritenendo tale procedura e tale convocazione in alcun modo coerente e adeguata rispetto alla complessità della materia, **la scrivente organizzazione sindacale chiede un incontro urgente con il ministro Valditara, con il Capo Dipartimento dott.ssa Carmela Palumbo e con il Direttore Generale per gli ordinamenti dott.ssa Antonella Tozza**, per un confronto sulle problematiche politiche e organizzative sottese alla revisione delle Indicazioni nazionali.